



LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA
SEGRETERIA POLITICA FEDERALE



Prot. n. 0131/2007/SA

***INTERVENTO IN AULA DELL'ON. CAROLINA LUSSANA IN OCCASIONE DELLA
COMUNICAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CLEMENTE MASTELLA.***
CAMERA DEI DEPUTATI 23 GENNAIO 2007

Ieri, ed oggi sarà la volta del Senato, il Ministro della Giustizia Mastella si è presentato alla Camera dei Deputati per illustrare il c.d. Piano straordinario per la Giustizia, ossia una anticipazione delle iniziative che intende assumere nei prossimi mesi per risolvere i numerosi problemi che attanagliano il settore giustizia. Primo fra tutti quello dei tempi dei processi, sia penali che civili, che superano di gran lunga i limiti posti dall'Unione Europea e che costano ogni anno al nostro Paese salatissime condanne. Ma le soluzioni proposte, ed ancora di più le iniziative finora realizzate dall'attuale Ministro, non sembrano proprio approntare soluzioni efficaci a tali problematiche, anzi. Si pensi solo all'ultimo provvedimento di indulto: molti processi sono ancora in corso e dovranno essere comunque conclusi, sebbene gli imputati non sconteranno mai la pena per effetto dell'atto di clemenza. In buona sostanza, oltre ad avere abbassato notevolmente il livello di sicurezza dei cittadini, si sono congestionati ancora di più i tribunali (tanto che la magistratura stessa si è più volte lamentata del problema) ed inoltre si sprecheranno soldi dei contribuenti per celebrare processi inutili.

Ma il Ministro ovviamente non fa cenno a questi enormi problemi e continua parlando di riforma dell'ordinamento giudiziario, di carceri e di riforma del Tribunale dei Minori. Peccato però che anche qui non si faccia cenno ai tagli previsti in Finanziaria per assicurare l'assunzione e la retribuzione di magistrati che non consentiranno l'approvazioni di nuove leggi, non potendone assicurare la copertura finanziaria od ancora la diminuzione delle risorse a favore dei servizi socio-sanitari erogati nelle carceri. Insomma il programma del Ministro si presenta non solo ambizioso ma anche ambiguo perché sembra quantomeno essere poco conciliabile con le iniziative finora intraprese. Comunque, in occasione del dibattito in Aula, ogni gruppo politico ha avuto modo di intervenire sul tema, commentando il programma in oggetto. Proprio per la delicatezza degli argomenti trattati ritengo pertanto utile riportare di seguito l'intervento dell'on. Carolina Lussana che ha fatto luce sulle numerose incongruenze del Programma esposto.

Milano, 24 gennaio 2007

Dott. Susanna Anvar

TESTO DELL'INTERVENTO:

Signor Presidente, premesso che, prendendo spunto dalle parole del ministro, il Parlamento è la sede della sovranità popolare, desidero sottolineare, rivolgendomi non soltanto al ministro, in quanto autorevole esponente del Governo, ma anche alla Presidenza della Camera, come un importante momento di confronto, voluto ed espressamente previsto dalla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, abbia luogo in un'aula deserta (sono venti i deputati presenti) e ad un'ora del martedì mattina in cui i colleghi non sono ancora arrivati. Insomma, questo importante momento di confronto, nella sede deputata a discutere dei problemi della nostra giustizia e, soprattutto, a sentire dal ministro le proposte concrete volte a curare i mali della giustizia medesima, di cui tutti siamo a conoscenza, ha luogo in un'aula praticamente deserta! Tanto valeva incontrarci in Commissione: avremmo evitato la pompa magna, di circostanza, ed avremmo discusso in maniera più semplice. Tutto questo è veramente avvilente! In tal modo si tradisce lo spirito della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, la quale voleva spostare la discussione sulla giustizia dalle aule degli «ermellini» alla sede opportuna, quella legislativa, nella quale siedono i rappresentanti del popolo sovrano, i quali hanno il compito di legiferare in materia di giustizia. Rivolgo il mio rilievo, in maniera formale, anche alla Presidenza della Camera: il fatto che una discussione così importante si svolga in un'aula parlamentare deserta non rende sicuramente onore al sistema della giustizia, alle comunicazioni del ministro Mastella ed ai cittadini tutti, a quelle persone che lei, signor ministro, ha più volte richiamato nel suo intervento. In particolare, lei afferma, signor ministro, che avrà attenzione per le persone e addirittura parla della sua azione di governo come di un nuovo modello di Umanesimo. Ebbene, dopo aver ascoltato le sue parole, più che di Umanesimo, parlerei - mi scusi, signor ministro - di Medioevo: purtroppo, alcune delle sue affermazioni denotano chiaramente, per quanto riguarda la politica giudiziaria, la politica dell'amministrazione della giustizia, un ritorno al passato! Ha detto bene, signor ministro: i cittadini sono sconcertati per il modo in cui viene amministrata la giustizia; sono indignati, si sentono impotenti di fronte a decisioni giudiziarie che, talvolta, appaiono inspiegabili, sconcertanti, stupefacenti. Alcuni colleghi hanno ricordato fatti della cronaca recente. Pensiamo, ad esempio, all'enfasi mediatica che è stata data al caso «Unabomber». Tre procure stanno indagando da anni e, dopo aver creato un mostro, adesso danno la colpa di tutto al perito, che viene incriminato: questo è il modo di operare della nostra giustizia! Questo desta sconcerto nei cittadini! Pensiamo, inoltre, al giudice Forleo ed al suo operato: in un caso molto importante, in cui veniva in rilievo la lotta al terrorismo internazionale, la nostra magistratura si è persa nella sottile distinzione tra guerriglieri e terroristi, screditando l'immagine del nostro paese a livello internazionale; ci ha messo una «pezza» la Corte di cassazione, la quale ha giudicato palesemente illogica la decisione del giudice Forleo. Allora, i cittadini si domandano cosa stia succedendo. Come possiamo intervenire? Ci vogliono un po' di autocritica da parte della magistratura - che, però, non ci aspettiamo - ed un'assunzione di coraggio e di responsabilità da parte sua, signor ministro. Purtroppo, ci sembra che detto coraggio non vi sia, perché, quando lei fa riferimento alla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, signor ministro, ne parla come se fosse una cosa da cancellare. Eppure, quella normativa ha tentato di avviare, a piccoli passi, a cominciare da alcuni provvedimenti significativi ed importanti, un processo di riforma anche del potere giudiziario. C'è un problema, infatti, che lei non ha affrontato, signor ministro: si verifica, oggi, un forte sbilanciamento nel sistema dei poteri che la Costituzione e i nostri padri costituenti avevano previsto. Di questo, però, non si vuole assolutamente parlare. Non ho ascoltato alcun accenno, nel suo intervento, all'autoreferenzialità della magistratura. Anzi, anche lei si è preoccupato di affermare che l'ordinamento giudiziario rischiava di minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Dell'indipendenza e dell'autonomia del Parlamento, signor ministro, chi se ne interessa, chi se ne occupa? Dovremmo essere noi a difendere le nostre prerogative, a difendere il nostro operato, tante volte minato proprio del potere giudiziario! Che cosa ci propone lei, signor ministro? Un percorso virtuoso, rispetto alla cattiveria e all'accanimento del passato nei confronti dei magistrati. Signor ministro, non c'è stato alcun accanimento ma

soltanto l'intenzione di promuovere l'azione di autocritica della magistratura e la consapevolezza del fatto che anche la magistratura deve accettare le riforme che il Parlamento liberamente ha approvato. Non ci può essere una casta di intoccabili. Lei ascolta i cittadini, signor ministro, i quali - come ha affermato - sono al centro del suo interesse. Ebbene, ha sentito che cosa dicono? Sa che cosa pensano di alcuni magistrati, anche se non di tutti? Non si può fare di ogni erba un fascio, ma bisogna avere consapevolezza di questo: i cittadini sono stanchi di decisioni giudiziarie sbagliate, delle quali pagano le conseguenze, e sono stanchi del fatto che mai nessuno è responsabile di alcunché! Il concetto di responsabilità di chi sbaglia, che vale in qualunque settore professionale, non vale invece per i magistrati. Dobbiamo avere il coraggio di rendere queste affermazioni scomode!

Lei ha detto, signor ministro, di essere schiavo di nessuno. Lei è un uomo libero ma mi sembra che, in questo momento, stia frequentando di più i sindacati dei magistrati, quei sindacati che, in passato, hanno scioperato contro le riforme del Parlamento, perpetrando uno strappo nelle regole democratiche previste dal nostro sistema costituzionale. Quei magistrati stanno dettando legge! Quando lei si riferisce all'ordinamento giudiziario, signor ministro, tocca uno dei temi fondamentali, quello della separazione tra le funzioni. La Lega Nord Padania avrebbe voluto una separazione delle carriere. Le dico di più: noi vorremmo che si potesse parlare di elezione di alcuni magistrati da parte dei cittadini e della magistratura onoraria. È previsto dalla nostra Costituzione, infatti, che la magistratura onoraria possa essere eletta dal popolo. Invece, stiamo tornando indietro, ad una separazione «annacquata» delle carriere per salvaguardare un principio che, di fatto, non esisterà più.

Tutto questo va a danno del cittadino, il quale ci chiede la terzietà del giudice e la sua assoluta imparzialità. Così non sarà perché si prevedono ancora un ruolo interscambiabile e il corso-concorso. Quanto alla parte delle sue comunicazioni relativa alla professionalità dei magistrati... Dicevo, signor ministro, che il problema della professionalità, non sarà mai risolto se controllore e controllato saranno la stessa persona. Di questo lei deve prendere atto. Se la Presidenza mi concedesse un tempo aggiuntivo, dato che siamo tra amici, affronterei ancora moltissimi temi. Ad esempio, vorrei parlare di indulto... Quanto all'indulto, il problema è stato liquidato, come già ha detto l'onorevole Consolo. Tuttavia, le ricordo i dati relativi a Napoli, signor ministro: 44 mila reati denunciati tra i mesi di agosto e ottobre dello scorso anno, contro i 25 mila denunciati nel 2005. Per il resto, signor ministro, del tutto fallimentare...

(Ripresa della discussione nella Seduta pomeridiana- intervento sempre dell'on. Lussana)

Signor Presidente, signor ministro, riprendiamo il dialogo avviato stamattina; ho già avuto modo di ricordare come l'aprire un confronto tra Governo e Parlamento sull'importante tema della Giustizia in un'aula praticamente deserta (non che adesso vi siano molti colleghi in più!) abbia veramente costituito una pagina brutta per quest'aula parlamentare. Però, è importante riprendere alcune questioni ed anche talune riflessioni. Stamattina, signor ministro, abbiamo sentito come lei abbia esposto le linee ed i progetti futuri volti a migliorare il nostro sistema giudiziario, un sistema che lei - ma lo sapevamo già - ha definito ampiamente malato. Ha ben rappresentato l'indice di alta insoddisfazione che i cittadini nutrono nei confronti della giustizia ed anche degli operatori della stessa che, per l'appunto, destano sempre più sconcerto, tante volte con decisioni assai discutibili. Però, abbiamo anche sentito come lei si sia posto nella prospettiva di una cosiddetta serietà; si è infatti richiamato più volte alla serietà, forse facendo riferimento all'assenza di serietà di coloro che hanno presieduto il dicastero prima di lei. Non so cosa intendesse dire quando parlava di serietà; però, un uomo serio è, per me, un uomo che mantiene quello che dichiara. Allora, lei è venuto questa mattina a riferire in Assemblea tenendo un atteggiamento di apertura anche verso l'opposizione; ha auspicato la condivisione dello spirito di collaborazione e la collaborazione dell'opposizione nell'approvazione di determinate riforme importanti per il nostro sistema giustizia. Constato però che ha espresso parere contrario su una risoluzione presentata dai colleghi di Forza

Italia con la quale essi chiedono di potere essere coinvolti per l'appunto in questo processo di ampia riforma che lei intende attuare. Addirittura, lei ha parlato di «grande...» - ministro, cito le sue parole - «intento del suo dicastero...», ma purtroppo non ritrovo più il passaggio esatto. Lei ha parlato di un grande intento riformatore, un piano straordinario della giustizia. Ebbene, francamente, su questo piano straordinario nutriamo molti dubbi. Conosco un detto popolare, signor ministro - che conoscerà bene anche lei -, che dice che è difficile fare le nozze con i fichi secchi. Mi sembra che, finora, per quanto riguarda il settore giustizia, ben poche siano state le risorse destinate dalla legge finanziaria e che, anzi, ne siano state tolte ad opera del decreto Bersani. Dunque, questo piano straordinario non ha proprio le fondamenta che gli consentano di stare in piedi. In ogni caso, signor ministro, lei faceva appello alla condivisione, ma poi ha bocciato la mozione dei colleghi di Forza Italia che chiedono di poter essere coinvolti. Boccia inoltre la mozione presentata dalla Lega Nord che, fra l'altro, seguendo alcune enunciazioni del programma fatte da lei stamattina, voleva essere propositiva. Allora, è chiaro che ci vengono dei dubbi circa la serietà della volontà di portare avanti ciò che si dice. Mi sembra che ancora una volta abbiamo assistito all'enunciazione di grandi programmi, che poi, nel merito, non verranno ancora una volta realizzati, bensì disattesi. Ciò ci fa pensare che forse, signor ministro, lei non preferisce la collaborazione e la possibile condivisione delle forze politiche, anche di opposizione, che siedono in questo Parlamento e che rappresentano i cittadini, in quanto preferisce avere altri interlocutori. Lei dice di non essere servo di nessuno e di essere piuttosto un uomo libero. Però, mi sembra che, nelle sue enunciazioni di programma - e in modo particolare di quanto abbiamo parlato stamattina -, vale a dire ciò che intende fare sulla separazione delle funzioni, compie una retromarcia rispetto alla riforma Castelli. In questo modo, lei è sicuramente servo delle *lobby* che ci sono fuori da questo Parlamento e che sono rappresentate per la gran parte dall'Associazione nazionale magistrati. Si tratta di una retromarcia che sicuramente non è gradita ai cittadini, agli utenti, alle persone che lei ha a cuore e ha come stella polare della sua azione governativa. I cittadini - lo abbiamo detto stamattina - vorrebbero un giudice terzo. Pertanto, bisognava avere il coraggio di andare avanti nella separazione delle funzioni e, allo stesso modo, iniziare a mettere in discussione il principio dell'autoreferenzialità della magistratura. Non si possono fare i controlli severi sull'operato dei magistrati se tali controlli vengono operati dai magistrati stessi. Perché non affidarli ad un organo esterno? Però, signor ministro, lei da questo orecchio non ci vuole assolutamente sentire. Ma veniamo anche ad altri aspetti che noi presentiamo in questa proposta. Lei stamattina con coraggio, signor ministro - lo stesso che non dimostra nella volontà riformatrice -, ha ancora una volta definito l'indulto la «grande svolta» per quanto riguarda le politiche penitenziarie nel nostro paese. Ebbene, signor ministro, se lei va in giro per il paese e ne chiede conto ai cittadini che - torno a dire - sono la stella polare della sua azione governativa, penso che le risponderanno che non vedono l'indulto come la grande svolta nelle politiche penitenziarie del nostro paese. Certo, è stato un bell'atto voluto dal Governo, sebbene l'iniziativa sia stata parlamentare cioè sia stata attivata da parte di forze politiche, anche di opposizione, che siedono in questo Parlamento. Tuttavia, esso ha scaricato il problema del sovraffollamento carcerario sui cittadini onesti e sulle vittime dei reati. Quelle stesse vittime che sono, purtroppo, sempre più dimenticate, signor ministro. Lei si fa bello, dicendo che avete svuotato le carceri e le avete rese più umane. Ebbene, se fa un giro nei nostri penitenziari, signor ministro, vedrà che è vero che abbiamo carceri meno affollate, ma necessitano ancora di risorse, molto di più di quanto lei ne abbia individuate. Sì, lei ha parlato di 1.500 nuovi posti, ma, anche se abbiamo ancora un certo margine per arrivare alla capienza massima delle carceri, non ho sentito parlare, per esempio, di circuiti differenziati della pena, magari in base all'età o alla tipologia di reato. Tutto questo dovrebbe fare uno Stato moderno, uno Stato di giustizia. Non vi è nulla di tutto questo. Fatto l'indulto, ce ne siamo lavati le mani e abbiamo scaricato il problema sui cittadini onesti. Poi, però, si vorrebbe anche farci credere che l'indulto non ha prodotto conseguenze negative sulla società. Tutto bello! Non c'è stata una recrudescenza dei reati! No, tutto a posto! Ho citato questa mattina i dati di Napoli: 25 mila denunce di reati nel 2005 e, da agosto ad ottobre del 2006, i reati sono diventati 45 mila. Non c'entra nulla

l'indulto? Non lo so, signor ministro; lei lo esclude. Invece, mi sembra che il grido di allarme che viene dalle forze di polizia e dai rappresentanti degli enti locali vada in ben altra direzione. Ormai, però, siete rimasti solo lei e Prodi a difendere questa misura. Mi sembra che lei stia imitando sempre di più il Presidente del Consiglio anche nel voler raccontare menzogne ai cittadini: bei proclami, da un lato, e, dall'altro lato, si fa tutto il contrario. Nella nostra risoluzione abbiamo parlato di vittime dei reati e, anche a questo proposito, mi deve dire come ha fatto a non esprimere un parere positivo e a non avallare una risoluzione che chiede un impegno preciso, a livello internazionale, per ratificare una convenzione europea - forse, lei, signor ministro, non la conosce -, che obbliga gli Stati sottoscrittori a prevedere una legislazione che risarcisca le vittime dei reati violenti.

I colleghi di Alleanza Nazionale presenteranno una proposta relativa all'indulto, ma c'è anche questa convenzione europea. Il mio partito, la Lega Nord, ha presentato una proposta di legge affinché veramente il nostro Stato, che finora non lo ha fatto, sottoscriva quella convenzione e si faccia carico di risarcire le vittime dei reati violenti. Non ci sono solo le vittime dell'usura e della mafia, ma ci sono anche le vittime dei reati violenti, che, ancora oggi, restano silenti. Vede, ministro, dalla scarsa attenzione che sta prestando, anche adesso, al fatto che le sto ricordando questa convenzione europea, mi sembra proprio che lei dimostri di essere sempre più dalla parte di Caino e mai della parte di Abele e dei cittadini onesti, però sbandiera il fatto che difende le persone. Vorrei capire, quindi, come mai dice di no a questa proposta seria. Abbiamo anche cercato di seguirla in altri tipi di aperture che lei ha compiuto, come sulla ragionevole durata del processo. Abbiamo presentato una risoluzione con cui le chiediamo di avviare quelle riforme affinché finalmente ci possa essere questa ragionevole durata del processo. Anche qui ci dice di no..... Concludo sulla giustizia minorile: cosa le abbiamo chiesto, signor ministro? Semplicemente quello che lei ha detto questa mattina, ossia di avere finalmente un giudice unico che si occupi delle questioni dei minori e della famiglia, quella famiglia che oggi è sempre più in crisi, aggredita dai pacs e da una mentalità che viene portata avanti da alcune forze politiche che siedono nella sua maggioranza, che, purtroppo, la vogliono minare alle radici. Anche su questo, signor ministro, lei dice di no e non vuole aprire un confronto concreto. Allora, non venga a chiedere la nostra collaborazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania, Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*)!